

Putin ringrazia Trump per il voto all'Onu con un'idea: estrarre i minerali insieme

Prospettiva russa. Il negoziato è incerto: ogni sforzo è rivolto a intercettare gli umori del tycoon. La proposta del Cremlino: lavorare sui giacimenti ucraini e sviluppare una miniera



Il presidente russo Putin e quello Usa Trump nel 2019 – Ap/Susan Walsh

[Luigi De Biase](#) Manifesto 26-2-25

Lo scontro a porte chiuse al summit del G7 e quello ostentato al Palazzo di Vetro dell'Onu segnano il punto di maggiore distanza fra Stati Uniti e alleati europei.

Un patto politico, economico e militare che pare sul punto di dissolversi sulla guerra in Ucraina. Un'occasione che i russi cercano di cogliere per raggiungere i loro obiettivi.

«Gli americani hanno adottato una posizione molto più equilibrata e questo riflette gli sforzi per raggiungere la pace», ha detto ieri il portavoce del Cremlino. *«Il voto dimostra che il mondo comprende meglio le cause della guerra»,* ha ribadito poco dopo il ministro degli esteri, Sergei Lavrov, che ha preso parte dodici giorni fa al primo round di colloqui con gli americani in Arabia Saudita. Eppure attorno a Vladimir Putin ancora si interrogano sulla questione centrale del negoziato. Com'è la pace che Donald Trump crede di potere raggiungere in poche settimane? E quant'è lontana dal progetto russo di una nuova architettura per la sicurezza in Europa?

NEL 2022 PUTIN ha lanciato la sua sanguinosa operazione speciale dopo avere cercato senza successo per mesi un confronto sulla presenza della Nato in Europa orientale. Il posto di Kiev nel mondo rappresentava allora e rappresenta ancora oggi un tassello di un progetto più ampio. Tutto lascia pensare che le richieste di Putin non siano cambiate. Anzi. La dinamica di guerra in Ucraina potrebbe rafforzare le sue convinzioni.

Il tema delle truppe Nato è tornato all'ordine del giorno durante l'incontro a Riyadh del 18 febbraio, il primo faccia a faccia dopo una lunga stagione di gelo diplomatico. Ai colleghi americani **Lavrov** avrebbe proposto il ritiro dalle coste del Mar Nero e dal Baltico. La risposta è stata negativa. Negativa, dal punto di vista dei russi, è anche la direzione in cui la proposta di Trump avanza dopo la visita del presidente francese, **Emmanuel Macron**.

Si parla di impiegare sul terreno, una volta raggiunta la tregua, 30mila uomini di eserciti europei. La numero uno della Commissione, **Ursula Von der Leyen**, ha fatto riferimento ieri a uno «*scudo americano*» sulle truppe. Il premier britannico, **Keir Starmer**, che sarà alla Casa Bianca domani, insiste su una pace «*da posizioni di forza*» dell'Ucraina nei confronti della Russia. Trump sostiene che Putin «*accetterà le truppe europee in Ucraina*». Putin per adesso è riuscito al massimo a dire che gli europei «*possono partecipare*» alla soluzione del conflitto, e il suo portavoce ha escluso giorni fa l'ipotesi di un impegno in veste militare.

DIFFICILE immaginare un accordo con queste premesse. Non è automatico, insomma, che lo strappo all'Onu e al G7 tra Stati Uniti ed Europa avvicini Putin all'obiettivo che da anni cerca di raggiungere. Un obiettivo divenuto nel corso degli anni «*esistenziale*» per lui e per la cerchia che lo

circonda. Sui media russi l'atteggiamento che prevale è la cautela. Non si parla di successo, né tanto meno di vittoria. Ogni sforzo è rivolto a intercettare gli umori di Trump.

Il capo della Casa Bianca non ha ancora fatto ricorso in politica estera agli strumenti iper tecnologici con cui il suo più stretto collaboratore **Elon Musk** progetta di modificare ogni ambito dell'esistenza umana. L'approccio sembra basato piuttosto su un primitivo calcolo costi contro benefici che dovrebbe avvantaggiare il contribuente americano, con punte di cinismo non indifferente. Basti ricordare il proposito di trasformare Gaza in un complesso turistico, oppure i colloqui intavolati proprio in Ucraina per ottenere un patrimonio minerario i cui contorni sono per la verità ancora misteriosi.

SU QUESTO TEMA, non è un caso, Putin ha sentito la necessità di intervenire già lunedì. In una intervista trasmessa a sorpresa in tarda serata dalla tv di stato, il presidente russo ha offerto agli americani di cooperare nei giacimenti di terre rare, alcuni dei quali sarebbero nelle regioni ucraine occupate, e nello sviluppo di una miniera di alluminio a Krasnoyarsk con un investimento stimato in 15 miliardi di dollari. Visto da qui, il negoziato sembra più aperto e più incerto che mai.